Addio a Gregotti Ideò il recupero dell'area ex Sae

Morto a Milano. L'architetto-urbanista aveva 92 anni
Ha lasciato un segno anche nell'urbanistica di Lecco

LORENZO BONINI

Era stato l'ispiratore del recupero urbanistico dell'area ex Sae, certamente uno dei tre più importanti e caratterizzanti del tessuto lecchese. È morto ieri a 92 anni, vittima di un'epidemia che aveva appena iniziato a incrementare i propri nùmeri anche nell'area del capoluogo lombardo.

Vittorio Gregotti è spirato a Milano, la città alla quale aveva lasciato le opere tra le più rappresentative della sua ricerca architettonica, durata una vita intera. Parliamo della prima triennale e del quartiere Bicocca, della Fondazione Feltrinelli, dell'area Pirelli e anche degli Arcimboldi.

Da Lisbona al lago

Progetti iconici, alla stregua di quelli che hanno preso vita anche a Genova (lo stadio Ferraris), Lisbona (il centro culturale di Belem) e Palermo (il quartiere Zen, discusso e in parte non completato secondo le volontà dello stesso autore).

Eppure, nello sterminato elenco di ideazioni dell'architetto novarese, c'è spazio anche per Lecco. Protagonista è l'area dell'ex ditta Sae, incuneata intorno a viale Montegrappa.

La Società Anonima Elettrificazione, nata nel 1938 era l'industria leader mondiale nella realizzazione di linee per il trasporto dell'alta tensione. La lecchesità nel mondo per eccellenza, insomma.

Nel 1992 la Sae ha tuttavia terminato il programma di dismissione, lasciando campo aperto al ridisegno complessivo dell'area. Nel 1993 sono cominciate le prime opere di realizzazione di edifici in edilizia convenzionata, fino a completare poi l'intero comparto nel 2003 con l'inaugurazione del centro commerciale.

> L'obiettivo era una "ricucitura" tra i nuovi edifici e l'antico borgo di Acquate

Era la Lecco degli ultimi governi di prima repubblica locale, era la Lecco dei grandi interventi di ristrutturazione urbana dopo la dismissione di tante aree industriali.

Una stagione politica, economica e sociale che, tra luci e tante ombre, ha comunque segnato il volto e il mosaico della città di Lecco.

Il progetto complessivo dell'area ex Sae riguardava appunto la trasformazione di un'area ex-industriale di grandi dimensioni. L'idea era quella di realizzare un elemento di ricucitura urbana tra le nuove edificazioni e l'antico borgo di Acquate.

Quanto l'opera sia riuscita nel suo intento è tutt'oggi discusso (per informazioni, chiedere ai tanti escursionisti locali che osservano le tradizionali griglie bianche su muratura rossa dall'alto dei sentieri di montagna), ma tant'è. L'ambizione c'era, e Gregotti l'ha comunque realizzata coerentemente al suo personale gusto architettonico.

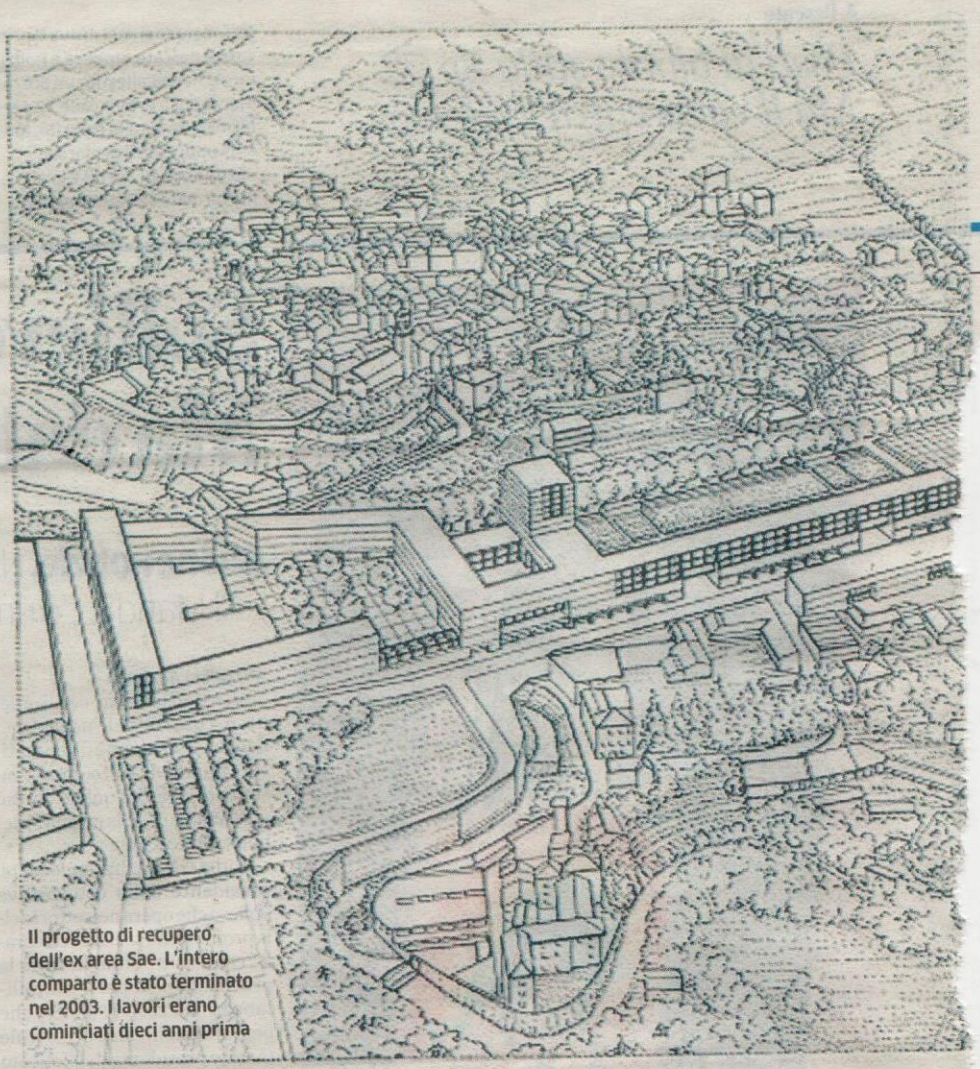
Il progetto generale

Il progetto generale suddivideva l'area in quattro comparti in cui si raccolgono e combinano le diverse destinazioni: residenza, commercio, terziario privato e pubblico. Gregotti ha sviluppato su alcuni comparti specifici progetti: un complesso residenziale in cooperativa e, appunto, un complesso residenziale con un centro commerciale.

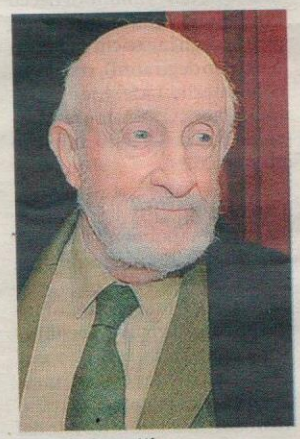
Ironia della sorte, Gregotti avrebbe anche previsto uno spazio per il Tribunale.

Il "niet" dell'ordine degli avvocati aveva allora bloccato l'operazione.

Il Foro lecchese si sarebbe tuttavia accasato giusto un isolato più sotto nel giro di pochi anni.



Il progetto di recupero dell'ex area Sae. L'intero comparto è stato terminato nel 2003. I lavori erano cominciati dieci anni prima



Vittorio Gregotti

La piazza dell'area ex Sae di viale Montegrappa